

## Inizia la terza generazione

Un paio d'anni dopo la tragica perdita del padre, Tomaso, terminati gli studi tecnici ai quali si era applicato, non vede di buon occhio la prospettiva di fermarsi in Osteria. La giovane età non è certo una buona consigliera: non può immaginare il suo futuro dietro al bancone, alle prese coi clienti e con le esigenze del locale e, soprattutto, non accetta l'idea dell'impegno continuativo. Gestire un bar voleva dire niente tempo libero, il che sarebbe pesato soprattutto durante i giorni festivi; voleva dire niente amicizie e poca libertà di movimento. Decise, così, di cercarsi un lavoro al di fuori. Provò a seguire il cugino Luigi nel suo lavoro di ambulante, una prova quasi obbligata per un solesinese in cerca della propria attività. Provò, poi, a fare il venditore di enciclopedie, con scarso successo e zero soddisfazioni; approdò, alla fine, al lavoro di fabbrica. Un lavoro pesante di operaio, lontano da casa, con levate all'alba e rientro ben oltre il tramonto. Tutto mentre la madre insisteva, coerentemente coi suoi disegni, nel cercare di convincerlo a prendere in mano le redini dell'Osteria.

## i primi passi

Tomaso coltiva, nel frattempo, una sua giovanile passione, la pratica dell'atletica leggera, che condivide con altri amici (Fabrizio Bizzaro, Loris Bortolami...). E' un discreto velocista e si cimenta con soddisfazione nel salto in lungo. Conosce, intanto, frequentando le sale parrocchiali, altri giovani, coi quali intesse un'amicizia leale e sincera grazie anche al suo carattere aperto e gioviale. Fra una partitella e l'altra di calcio ruspante nel cortile del patronato, alcuni vanno spesso a fargli visita mentre si allena al salto in lungo, fra i filari della vite che stava nel campo dietro all'Osteria e dove aveva ricavato una pedana adatta allo scopo. E' in questo periodo (fine '67, inizio '68) che, forse incoraggiato anche da queste presenze attorno a lui e, comunque, conscio di non poter lasciare a se stessa un'attività bene avviata alla quale la sola madre e la sorella non potevano attendere, prende la decisione della sua vita. Farà l'oste! E' anche il momento - ma di questo si renderà conto poi, non era un suo calcolo - del declino, quale luogo di ritrovo per i giovani, del bar del patronato, già frequentato da tutti i suoi amici. Col trasferimento in blocco di tutta la combricola all'Osteria, Tomaso consolida la decisione e intraprende sotto la guida esperta, ma non invadente, della mamma Dina, la sua nuova attività. Sarà il terzo Pessati a presidiare l'Osteria in piena sintonia con la sorella Angelina. Oggi Tomaso non esita a riconoscere che al fervore sportivo che gli ruotava intorno deve anche la decisione di assumere questo suo impegno per la vita.

